

IL CEDRUS ATLANTICA IN ITALIA

La diffusione del *Cedrus atlantica* in Italia, come specie da rimboschimento, è assai limitata in confronto a quella che esso ha raggiunto nella Francia meridionale.

Tuttavia è facile prevedere che a tale specie silvana è destinato un brillante avvenire nella vasta opera di rimboschimenti delle montagne che oggi si sta intraprendendo, e ciò specialmente nella zona montuosa del medio Appennino caratterizzato dalla vegetazione del castagno e dalla quercia (*Quercus pubescens*, *Q. Cerris*, *Q. Farnetto* ecc.) dove non esistono specie resinose indigene, se si eccettuano il pino laricio d'Abruzzo e quelle della sottostante zona della macchia mediterranea, che spesso si spingono più in alto.

Il rigoglio col quale il *Cedrus atlantica* vegeta nei parchi e nelle ville di numerosissime regioni italiane, dalla pianura Padana alla Sicilia, è già un buon indizio delle condizioni favorevoli per una sua perfetta acclimatazione; ciò viene confermato anche dalla ricca disseminazione e rinnovazione naturale a cui esso dà luogo in molte località.

Maestosi esemplari di *Cedrus atlantica* si trovano nei parchi che costeggiano i grandi laghi prealpini (Lago Maggiore, Lago di Como, Lago di Garda); si tratta di piante che a 50-60 anni raggiungono altezze dai 20 ai 25 m., e diametri fino a 50 cm. e più. Nel parco Albertini a Garda si ammira un bellissimo gruppo di cedri, con fusti diritti e cilindrici senza rami per una altezza di 15-18 m. e dell'altezza totale di oltre 25 m. Nella pianura Padana, pur essendo meno frequente del *C. Deodara* — come specie ornamentale — vegeta ottimamente e sopporta i forti estremi di quel clima.

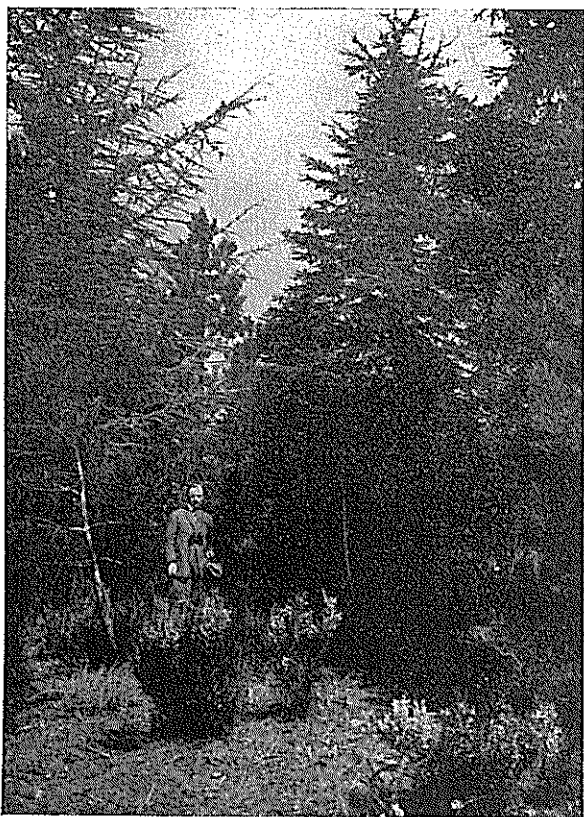
In tutta l'Italia peninsulare trova un ambiente favorevolissimo e in terreno fresco e profondo vegeta rigoglioso anche nelle località più calde e prettamente mediterranee; lo testimoniano i maestosi esemplari della Villa Reale di Caserta. Ma il vero *optimum* del cedro è la zona collinosa e di mezza montagna dell'Appennino centrale; lo prova il rigoglio veramente magnifico del *Cedrus atlantica* nel grandioso parco di Brolio in Chianti, dove esso presenta un insieme di alberi veramente maestosi, a fusti colonnari. La rinnovazione naturale è ricca e abbondante, tanto che il terreno è letteralmente coperto di semenzali. Altri esempi di rinnovazione naturale ho notato non solo nei parchi dei laghi prealpini, ma anche in altri parchi dell'Appennino toscano e in climi più caldi, ad es. nelle ville dei Castelli Romani (Albano, Frascati ecc.).

Ma più di questa grande diffusione e di questo comportamento del cedro nelle ville e nei parchi, sono interessanti i tentativi di impiego di questa bella conifera come specie da rimboschimento.

Uno degli impianti più adulti è quello della Foresta Demaniale di Badia Prataglia, sull'Appennino tosco-romagnolo, a 900 m. s. m. in terreno siliceo-argilloso dell'eocene. Si tratta di circa 70 piante dell'età attuale di 63 anni; misurazioni eseguite 7 anni fa portarono a calcolare nell'albero medio, dell'età di 56 anni, una altezza di m. 19; un diametro di cm. 35 e un volume di m³ 0,900.

Altri impianti si trovano sulle arenarie eoceniche dell'Appennino toscano, nella tenuta di Brolio in Chianti all'altitudine di circa 600-650 m. s. m.; malgrado il terreno sterile e la piantagione troppo rada (a 4-5 m.) i cedri, dell'età di 36 anni, sono alti 14-15 m. col diametro di 35-40 cm. Nella Foresta Demaniale di Vallombrosa altri piccoli impianti effettuati in terreno arido, superficiale, siliceo-argilloso quasi privo di calcare, all'altitudine di circa 1000 m. s. m., esposizione sud, sono — malgrado la poca fertilità della stazione — assai promettenti. Uno di questi gruppi, in località Poggiaccio, comprende circa 400 piante che all'età

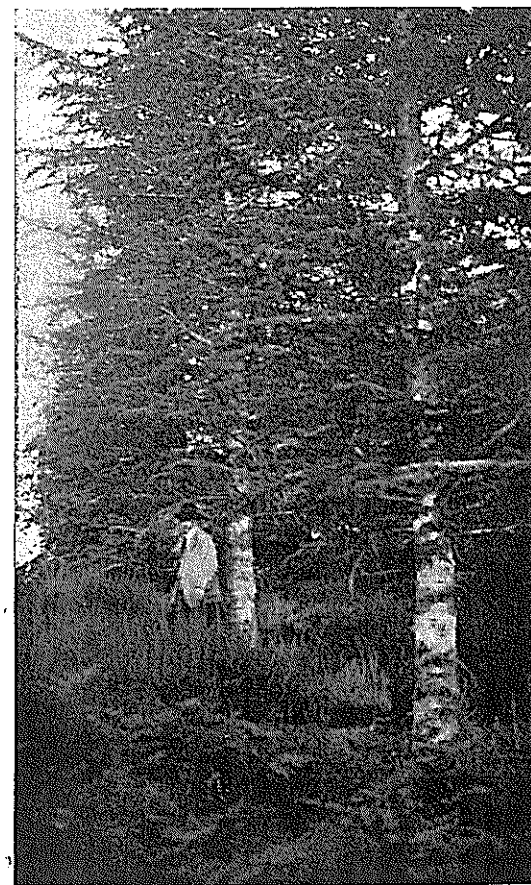
di 20 anni sono alte da 8-12 m. con diametro da 10 a 12 cm., l'accrescimento continua vigoroso, tanto che il getto medio dell'anno 1927 è stato di 40-45 cm.; altro gruppo vicino,



Cedrus atlantica di 35 anni
nella tenuta di Brolio (alto Chianti, prov. di Siena).

di 150 piante, dell'età di 17 anni, ha sviluppo molto variabile perchè in molti punti affiora la roccia (galestro); vi sono però piante alte sino a 9 m. con diametro sino a 12 cm. Altra parcella in località Masso al Monte, dell'età di 20 anni, presenta uno sviluppo egualmente irregolare

in corrispondenza delle condizioni del suolo, ma tuttavia soddisfacente in complesso, con altezza media da 5 a 6 m. e diametro medio di circa 10 cm.



Cedrus atlantica nella tenuta di Brolio (Chianti).

Un interessante esperimento si nota anche a Monte Morello presso Firenze, all'altitudine di 700 m. circa, in terreno argilloso-calcareo derivante dal calcare alberese dell'eocene; si tratta di un gruppo di cedri di circa 15 anni, con altezza di 5-6 metri e in pieno vigore di sviluppo.

In terreno analogo altri riusciti esperimenti si osservano nelle tenute di Masseto del Marchese Guitto Guadagni (Gruppo di Monte Senario) e, all'altitudine di circa 1000 m. su arenarie eoceniche nella tenuta di Gozzano in Mugello del Dr. Dapples.



Parcella sperimentale di *Cedrus atlantica*, *C. Deodar* e cipressi nel rimboschimento di Monte Morello (Firenze).

*
* *

La Stazione Sperimentale di Selvicoltura, sin dall'inizio del suo funzionamento (1922) ha istituito numerose parcelle di prova del *Cedrus atlantica* in differenti regioni italiane, sperimentandolo sia nei rimboschimenti dei terreni nudi che nella conversione di cedui e adottando tanto la semina diretta che la piantagione. Le esperienze di semina diretta

non hanno dato generalmente quei buoni risultati che hanno fatto adottare tale sistema come regola nei rimboschimenti della Provenza. Malgrado tutte le precauzioni prese, si hanno a lamentare molti insuccessi, sia per il disseccamento delle giovani piantine a causa dell'aridità della stagione, sia per le distruzioni effettuate da topi, da larve di insetti e soprattutto dagli uccelli. Una riuscitissima semina effettuata nel perimetro di rimboschimento del torrente Agna (Appennino pistoiese) fu completamente distrutta dagli uccelli in pochi giorni. Tra le esperienze di semina diretta ben riuscite è da annoverarsi quella eseguita nel 1924 in località Fornei Bassi sul Monte Grappa (Prov. di Treviso) all'altitudine di m. 700 circa, esposizione sud-est, terreno argilloso calcareo coperto da un ceduo misto assai degradato e invaso da cespugliame. Malgrado questa vegetazione infestante, su 785 buche seminate nel 1924 si contano oggi 700 piantine assai vegete, alte 15-20 cm. e più. Un'altra esperienza di semina diretta eseguita sul Monte Morello nel 1924 dette in principio ottimi risultati per la nascita del seme, ma poi le piantine a poco a poco morirono, cosicchè nell'autunno 1927 l'impianto poteva considerarsi completamente fallito. Altri eguali insuccessi sono stati constatati sul Carso goriziano (1); mentre su colline argillose della foresta di Follonica in provincia di Grosseto i semenzali nati in abbondanza hanno subito numerose falcidie, ma quelle superstiti vegetano con rigoglio, malgrado la sterilità e le pessime condizioni fisiche del suolo.

Malgrado questi risultati in complesso incerti della semina diretta, la Stazione Sperimentale sta estendendo ancora le esperienze.

La maggior parte delle parcelle sperimentali però sono state effettuate con piantagione. Sino all'autunno 1927 sono

(1) Il cedro però riesce ottimamente sul Carso, con la piantagione. Esso è anzi una delle specie più promettenti per il rimboschimento del Carso, come dimostrano gli impianti presso Basovizza (Trieste).

state istituite n. 25 parcelle sperimentali, dalle Prealpi all'Appennino centrale e meridionale, nonché in Sardegna; in queste parcelle il cedro è stato impiantato o solo, o associato ad altre specie indigene ed esotiche. I risultati, che non si possono qui analizzare per mancanza di spazio, sono in complesso molto soddisfacenti e tali da far preferire in massima la piantagione alla semina.

Il *Cedrus atlantica* attecchisce benissimo se si adottano piantine di due anni (uno di semenzaio e uno di piantonaio); anche trapianti di maggiore età (3-4 anni) danno ottimi risultati purchè le piantine non subiscano lunghi trasporti. Lo sviluppo del cedro è inizialmente lento, ma la sua resistenza ai geli e alla siccità è veramente magnifica. La prova decisiva si è avuta nella terribile estate del 1927, contraddistinta da temperature torride e da siccità ininterrotta per 4-5 mesi; in molti perimetri di rimboschimento, dove a causa della siccità estiva han dovuto soccombere piante di 3-4 e 6-7 anni di pino nero e pino laricio (per non parlare che delle più resistenti), il cedro ha ottimamente resistito. Certo è che, da questa prima serie di esperienze, il cedro dell'Atlante sembra specie promettente anche in piena zona mediterranea, soprattutto se le condizioni del terreno sono favorevoli; per es. gli impianti effettuati presso il litorale tirrenico nelle foreste di Cecina e di Follonica ed in altre località hanno dato risultati in complesso soddisfacenti.

In questo clima noi abbiamo però altre conifere più resistenti alla siccità, non solo indigene (pino d'Aleppo, cipresso, pino domestico, pino marittimo) ma anche esotiche (*Cupressus arizonica*, *C. macrocarpa*). Resta comunque assodato che la zona più favorevole al *Cedrus atlantica* s'inizia, come si è detto, verso il limite superiore della macchia mediterranea e cessa verso il limite inferiore di quella del faggio; in altre parole, coincide con la zona del castagno. Nella zona inferiore del faggio il cedro vegeta ancora ottimamente, ma, se il terreno è buono e profondo, conviene preferire l'abete bianco.

L'importanza del cedro per l'Italia è grandissima per i suoi già sperimentati pregi colturali, ma anche e soprattutto per la rapida produzione legnosa e per il suo potere di miglioramento del suolo che effettua, grazie all'abbondante caduta di aghi e alla facoltà di poter crescere in bosco denso. Altra prerogativa importante è la scarsa combustibilità dei boschi di cedro in confronto alle pinete. Circa la qualità del legname, non bisogna troppo preoccuparsi, data l'estrema deficienza di produzione di legname resinoso in Italia e la molteplicità degli usi ai quali esso può essere destinato. Dapprima, le piccole partite messe in vendita troveranno un po' di diffidenza presso il commercio, ma poi il legname di cedro non mancherà di affermarsi. Così sta avvenendo in Francia.

Per queste ragioni confido che una ulteriore vasta sperimentazione del *Cedrus atlantica* potrà — in pochi anni — tramutarsi in vero e proprio impiego su larga scala per i rimboschimenti. Intanto la sperimentazione si va estendendo, grazie alle importanti raccolte di seme effettuate dalla Stazione Sperimentale di Selvicoltura, alle quali si è aggiunto l'invio di 150 kg. di seme di cedro direttamente dall'Algeria, per il cortese interessamento del Direttore Generale delle Foreste dell'Algeria, sig. Boutilly, che — come Vice Presidente della nostra Lega per l'Algeria — ha dato così un esempio significativo di fraterna collaborazione forestale mediterranea.

ALDO PAVARI.